

Il tiro fuori servizio : una precisa presa di posizione della Soc. svizzera dei carabinieri

Autor(en): **Burkhard, J. / Kraemer, T.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **43 (1971)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246156>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

/ Il tiro fuori servizio

Una precisa presa di posizione della Soc. svizzera dei carabinieri

Il comitato centrale della Società svizzera dei carabinieri si è occupato in più sedute dei problemi fondamentali concernenti il tiro fuori servizio ed ha assunto la seguente posizione: Il Comitato centrale è ancora e sempre dell'opinione che le Società di tiro, assumendosi l'organizzazione del tiro fuori servizio, espletano, nei confronti del paese e del nostro dovere di difesa, un compito che nessuna altra organizzazione potrebbe assumersi.

Se l'obbligo del tiro fuori servizio manterrà anche in futuro l'importanza attuale è un interrogativo al quale né il comitato centrale della SSC né qualsiasi partito politico può rispondere e che deve essere tenuto presente ed esaminato dalle istanze responsabili, dai capi militari e dagli istruttori.

Sappiamo che le istanze responsabili, dopo precise inchieste, sono giunte alla conclusione che il tiro individuale è ora, come prima, la base fondamentale del tiro e può essere esercitato e conservato efficiente al meglio con il mantenimento dell'obbligo del tiro fuori servizio. A questo proposito citiamo il discorso del presidente della Confederazione Gnägi in occasione del tiro di San Giacomo 1971, rilevando le seguenti frasi:

«Lo sviluppo della tecnica delle armi ha rese necessarie varie trasformazioni dal fucile al moschetto ed ora al fucile d'assalto. Questo processo è ora in linea di massima chiuso. Il nostro sistema, che consiste particolarmente nell'affidare l'esecuzione del tiro fuori servizio alle società di tiro, si è sin qui dimostrato valido ed ha specialmente condotto all'assunzione da parte di larga cerchia di persone della responsabilità per la formazione e la direzione di questo ramo importante dell'istruzione fuori servizio.

Non dimentichiamo che le nostre truppe, nel corso di ripetizione, sparano ormai pressoché soltanto per esercizio di combattimento. Se le prestazioni non devono decadere è indispensabile che il tiro di precisione venga curato nel tempo libero dal servizio.

Per cui si dà il compito per la Società svizzera dei carabinieri di mettersi a disposizione per il tiro e di fare in modo che ad ogni soldato sia possibile l'accoglimento di questo dovere fuori del servizio a condizioni accettabili e sotto giusta guida.

La discussione che di tanto in tanto risorge a proposito del senso e dello scopo dell'istruzione del tiro fuori servizio è, per il comitato

centrale della SSC la prova che questa istruzione è viva. Essa dà la spinta per occuparsi del miglioramento e per l'adattamento dei programmi alle nuove condizioni».

Analizzando gli avversari del tiro fuori servizio, vediamo che essi si possono dividere in varie categorie. E' compito della Società svizzera dei carabinieri dall'esame di questa avversione giungere alle misure atte ad aiutare per chiarire e testificare.

1. Vi sono i minimalisti per i quali il recarsi allo stand ed il sacrificio di tempo per il compimento dell'obbligo del tiro è già di troppo.

2. Viceversa vi sono i massimalisti i quali trovano che quanto vien fatto per l'obbligatorio sia già troppo ed il rendimento minimo. Si dovrebbe estendere l'obbligatorietà ad esercizi di difesa contro carri armati, alla scuola di corpo, ed esami della prontezza o, come si esprimeva un simile critico «alle dure esigenze corrispondenti al quadro di guerra». E sia, intanto, appena accennato, come programmi ed esigenze di questo genere possano essere raggiunti, e soltanto parzialmente, alla fine di una scuola reclute.

3. Una sempre aumentante lega di contrari all'istruzione di tiro fuori servizio si forma nei quartieri abitati nelle vicinanze dei poligoni di tiro ove la gente viene disturbata dal rumore purtroppo non evitabile del tiro.

4. Gli avversari più pericolosi si trovano però nella cerchia di coloro che conoscono pienamente e benissimo il valore dell'istruzione del tiro fuori servizio ma che attizzano l'opposizione contro di essa e la contrastano in ogni occasione al fine di indebolire la nostra forza difensiva.

Tenendo conto di tutte queste circostanze, il comitato centrale della SSC dichiara:

1. L'istruzione del tiro fuori servizio deve essere mantenuta e promossa fin tanto che le istanze responsabili la considerino necessaria per il mantenimento della forza difensiva e sia giudicata utile.

2. I programmi e l'esecuzione devono essere costantemente controllati ed adattati alle circostanze. Per questa ragione è compito del comitato centrale della SSC e di tutte le istanze che si occupano dell'istruzione

del tiro fuori servizio, di promuovere la costruzione di impianti regionali e di adoperarsi per ottenere che vi si possa tirare alle varie distanze.

3. Nell'allestimento dei programmi per il tiro libero si dovrà in futuro tener conto ancora maggiormente della particolarità del fucile d'assalto.

4. Il comitato centrale della SSC considera compito principale il promuovimento e la migliore istruzione dei tiratori-obbligati deboli e incerti. Per raggiungere questo scopo devono essere convocati, per le giornate di svolgimento dei tiri obbligatori, numerosi istruttori di buona formazione. Ci attendiamo che i quadri giovani dell'esercito si mettano numerosi a disposizione e possano essere disponibili anche per gli esercizi obbligatori.

Il comitato centrale si occuperà dell'esame di questo problema assieme alle istanze responsabili del DMF, con lo scopo di cercare e trovare la soluzione migliore.

Società svizzera dei carabinieri

Il presidente: JOS. BURKHARD

Il segretario: TH. KRAEMER